P. Giuseppe Bergese

2D i v e r t i m e n t i . . .

(parte seconda)

Villaggio della Gioia

Narzole (edizione originale riveduta 2014)

O Tu … !

Mi ricolmi di gioia Tu, Signore,

come quando felice il contadino

contempla aurora e canta nel mattino:

mi proteggi ogni giorno con amore;

custodisci dal male il mio cuore:

il tuo sole brilla me in cammino

ed amico ti sento a me vicino

la notte, che riluce a te in fulgore.

In me tergi il dolore, la mestizia:

l'anima, gli occhi miei fai sfavillare,

per via mi conforti con bontà;

luce a me sai donare con letizia

e lo spirito mio consolare …

O Tu …! Per me sei Tu … Felicità …!

P. G. B.

Ge-Nervi 20/01/1993

Luce

Luce, illumini tu con ebrietà:

a oriente brilli rosea al primo albore

e il sole tingi d'oro con splendore,

che allo spirito mio vita dà;

sazi con gioia in me l' avidità:

mentre a ogni cosa effondi te in fulgore,

a me sveli il mistero con amore,

infondendo nel cuor serenità.

Sorridi a monte, lago, piano, mare:

ai baci tuoi … stupendi, vaghi i fiori

per te auliscono in dolce sinfonia;

sai tu, simile a madre,accarezzare

tutti, al cosmo irradiando i tuoi tesori:

gioisco, ammira te … l'anima mia .

P. G. B.

Ge-Nervi 29/01/1993

Morte

Morte, incuton terror le forbici adre,

con cui rapace spargi orror quaggiù

e che per tutti gli uomini usi tu

con quelle mani fredde, ingorde, ladre;

felici, mio padre e mia madre

ridon di te: non tocchi loro più,

perché insieme con Dio stan lassù,

ora cantando fra beate squadre.

La tua notte, sai …, è testimone

di luce, che radiosa splenderà

per chi vive in speranza, fede, amore;

ha vinto te Gesù in risurrezione

sua in fulgor divino con maestà:

prego e confido in lui, che è il Buon Pastore !

P. G. B.

Ge-Nervi 31/91/1993

Giovani, risorgete

Uomo d'oggi, non sai più cosa fare

con il progresso, avuto nel passato:

sembra che ognuno sia in sé beato

ed ogni giorno sta a gozzovigliare;

ma lo spirito soffre pene amare,

perché di un'acqua limpida è assetato:

vuole con pane nuovo esser sfamato,

solo questo la gioia può donare.

Come lupo, egoista, senza amore,

insegni a uccider Cristo Crocifisso

con le tecniche più sofisticate:

aborto, eutanasia, ordigni … Orrore!

Il mondo hai sprofondato in nero abisso:

giovani, risorgete e ancor sperate …!

P. G. B.

Ge-Nervi 02/02/1993

"Al chiar di luna" di Beethoven

Tue sonorità meditabonde

e note vellutate il mio cuore

accarezzano lievi con amore

come sul mare azzurro fluttuan le onde;

o Beetoven, pensieri arcani infonde

tuo "Al chiaror di luna" con stupore:

consola, sa lenire in me il dolore,

luce con pace misteriosa effonde.

Delicate fluiscon le terzine,

che sembran colorar la melodia

con argento, celeste tenue ed oro;

lassù le stelle, candide sposine,

liete cantano dolci in armonia:

musica io contemplo ed assaporo …

P. G. B.

Ge-Nervi 15/02/1993

"Concerto in Mi Maggiore per violino

e pianoforte" di J. S. Bach

O Bach, tuo "Concerto in Mi Maggiore …."

effonde lieto in me serenità:

pianoforte e violino a bei lillà

mi fan pensare: gode il mio cuore;

sogno giardini, rose, prati in fiore:

volan rondini a stormo in libertà,

gèmmea occhieggia nel cielo azzurrità,

d'oro sorride il sole con fulgore.

I suoni dolci tuoi con quelle note

in me irradiano fede, amor, speranza,

orizzonti infiniti … "oltre", lontani;

accompagnarmi sai per vie ignote,

la mia anima irrori di esultanza:

gioisco e sveli a me … segreti arcani.

P. G. B.

Ge-Nervi 11/03/1993

"Andante teneramente in La Maggiore

per pianoforte" di Brahms

O Brahms, il tuo "Andante … in La Maggiore …"

assorto sento: sembra a me un addio

struggente, ma sereno in sfavillìo

con pianoforte confidante amore;

dolci le note vibrano sonore:

con grazia ritmano nel cuore mio

come in riva di un lago lo sciacquìo

con tenerezza ninna il pescatore.

Pare uccelli ascoltare in cieli alpini,

ruscelli gorgogliare piano piano,

mentre in danza mi cullan lievi lievi;

godo in spirito fiori settembrini:

tramonta intanto il sole d'or … lontano

sui monti bianco-rosei delle nevi.

P. G. B.

Ge-Nervi 13/03/1993

"Il Barbiere di Siviglia"

(ouverture - G. Rossini)

L'ouverture de "Il Barbiere di Siviglia"

sento incantato: allegri sorrisini

le note effondon come burattini,

che invitano a danzar con meraviglia;

si diverte nel lieto parapiglia

l'anima mia: rido con Rossini,

che sa scherzar con flauti, con violini,

mentre (par … ) con tamburi se la piglia.

Ogni strumento, magico, fatato,

gioia, gaudio, estasiato, a gara dice:

in tutti irradia sua ilarità;

nel musicale vortice, incantato,,

naufraga il mio spirito felice:

sogno, godo nel cuor gioiosità.

P. G. B.

Ge-Nervi 21/03/1993

In quell'incanto

Tua bellezza, o Dio, invade il cuore

mio, quando sorride a oriente aurora:

occhieggia rosea, limpida in quell'ora,

mostrando allegro il viso con splendore;

sembran pregar gli uccelli con stupore,

mentre, dolce spirando, brezza infiora

d'argento le onde: il mare si colora

d'iridescente luce con fulgore.

Con fede pensa a te l'anima mia:

in quell'incanto, o Padre, con delizia

irradi lieto in me felicità;

come sole nascente nella via

al cielo guidi me in tua amicizia:

o Dio, ti ringrazio in umiltà.

P. G. B.

Ge-Nervi 23/03/1993

Nel cimitero di S. Albano Stura (CN)

Allodola, ho sentito stamattina

nel cimitero il tuo dolce canto,

mentre ai miei morti, in lacrime ed affranto,

dicevo in cuore qualche preghierina;

nel cielo blu, armoniosa, in sé argentina,

di te voce aleggiava con incanto:

del sol di marzo con quei trilli intanto

ti beavi volando a lui, piccina.

Ho pensato alla mamma ed al papà,

quando bimbo ammiravo primavera,

che felice baciava lor sorriso;

mi hai fatto meditar sull'aldilà:

dolor mio hai mutato in gioia vera

e in te lieto sognavo il paradiso.

P. G. B.

Ge.Nervi 28/03/1993

Per te ho sorriso

Giocar ti ho visto, o bimba, con papà,

che tirava la palla a te pian piano;

tu, mentre la stringevi con la mano,

saltavi per la gioia in qua e di là;

poi, grida alzando, tu in felicità

cercavi di lanciarla più lontano:

fingeva il babbo a raccattarla invano,

scoppiavi tu così d'ilarità.

Brillava d'or la rosellina gialla,

simile a perla gèmmea e variegata,

con splendor sui capelli tuoi al vento;

tu, in veste azzurra ornata, una farfalla

volar sembravi al ciel, dal sol baciata:

per te ho sorriso con papà contento.

P. G. B.

Ge-Nervi 12/04/1993

Cielo

In te splendore azzurro ammiro, o cielo:

sei scrigno gèmmeo, guidi l'uomo a Dio,

che soltanto saziare sa il cuor mio

ed apre a tutti il misterioso velo;

in te di giorno come fior su stelo

vedo il sole brillar con sfolgorìo

e lassù stelle, luna in luccichìo

contempla a notte l'occhio mio anèlo.

Con giade o perle d'or baciando il mare,

che estasiato si gode in te fulgore,

al monte, al piano dai felicità;

tu l'arcano dall'alto puoi spiegare:

mio amico, ti ascolto con stupore

ed all'anima sveli l'aldilà.

P. G. B.

Ge-Nerrvi 16/04/1993

Mattino primaverile a Dalmazzi

di S. Albano Stura (CN)

Sole, dietro le Langhe stamattina,

d'oro sei sorto nell'azzurro cielo,

mentre udivo trillar lieta, argentina,

su Dalmazzi l'allodola con zelo;

al soffiar dolce della brezzolina

il pesco auliva con il roseo velo:

in me la tua immagine divina

parlava al cuore, di bellezza anèlo!

Felice mi beavo con i fiori

del ciliegio, del melo, del susino

e ammiravo le tinte sopra il pero;

la primavera in te con quei colori,

sorridendo, brillava a me vicino,

dire pareva: "Il tuo sogno è vero!".

P. G. B.

Ge-Nervi 14/04/1993

Il treno merci e l'uomo arrogante

Il treno merci passa sferragliando

con fragor, gran sconquasso in ferrovia:

picchia, batte i binari, fugge via

con atroce fracasso ed ansimando;

implacabile ringhia: par, guardando,

gigante ingordo, uscito per magia

chissà da qual satanica alchimìa,

che tempo e cose in sé sta divorando.

Con quella coda, ai cuor terrificante,

sibila come serpe: in sue ruote

con acuti stridìi corre, va;

vorace dentro il vortice assordante

ogni oggetto risucchia, mangia o scuote:

così l'uomo arrogante rugge e fa.

P. G. B.

Ge-Nervi 22/04/1993

Per via

Ti ho cercato, Gesù,, dove non eri:

filosofi, teologi, sapere,

cultura, soldi, fama, arte, potere

invano mi hanno detto che io speri;

di vuoto li ho trovati messaggeri:

sanno insegnare al cuor cose non vere,

illudendo con sogni o con chimere,

e confondon per strade irte i sentieri.

Sono riusciti in croce a darti un posto,

uccidendoti come un assassino:

hai salvato così l'umanità;

nel prossimo, nel povero nascosto,

Gesù, risorgi, resti a me vicino:

tu per via mi guidi con bontà.

P. G. B.

Ge-Nervi 25/94/1993

Ai novelli sposi

Antonella Bergese e Riccardo Costantino

Antonella e Riccardo, una storiella

ascoltate: è curiosa, allegra e bella!

In un prato brillava un fiorellino;

sembrava un re, grazioso e assai carino.

Un giorno giunse lì una reginella:

camminava felice, dolce e snella;

fu colpita dal magico splendore:

si fermò, lo raccolse con amore.

Lor due in quell'istante trasformati

come colombo e come colombella alati

verso il cielo volarono gioiosi:

eccoli siete voi, o cari sposi!

Oggi per questo amici ed i parenti

dentro il cuore si sentono contenti.

La Madonna dal ciel con il Signore

aiuti e benedica il vostro amore.

Nella fede educate i vostri figli:

crescano forti e belli come gigli!

Quando verrà il dolore o la tristezza,

reagite sereni con fortezza.

Nella concordia, in pace lavorate:

se sbagliate, da capo cominciate:

sacrificio, perdono, vero amore

con bontà regnino nel vostro cuore.

Ogni giorno vivete da cristiani:

lieti così sarete oggi e domani.

"Viva gli sposi!": uniti a voi brindiamo;

"Viva gli sposi!": in coro noi gridiamo.

Aff.mo zio (P. Gius. Bergese)

Dalmazzi 29/05/1993

L'inno della vita

Con quel sorriso, o mare, tu mi incanti:

come un bambino ammiro con stupore

la tua azzurrità gèmmea in fulgore,

che mi sussurra antichi o nuovi canti;

di giorno il sole in oro con diamanti,

felice, le onde bacia con amore

e a notte stelle, luna con splendore

ti coloran di perle, di brillanti.

La tua immensità mi parla: invita

il cuore a meditare sull'arcano:

contemplo, ascolto, godo in te beltà;

da sempre intoni l'inno della vita,

anche per me lo ritmi piano piano:

mi sveli con dolcezza … l'aldilà …

P. G. B.

Ge-Nervi 05/06/1993

Sognare

In passeggiata a mare questa sera

ho visto due giovani sognare:

gli occhi loro irradiavan gioia vera

e somigliavan perle o gemme rare;

stavan seduti sopra la scogliera

la mano nella mano a chiacchierare,

mentre la luna nella notte nera

in cielo contemplavano brillare.

Di tanto in tanto lui fissava in viso

lei, che lo sguardo suo si godeva,

sorridendo felici come un fiore;

viver sembravan lieti in paradiso:

in aulente giardino mi pareva

coronarli di rose e gigli amore.

P. G. B.

Ge-Nervi 06/06/1993

Che casa è ... senza i fiori?

"Dove sono i bambini?", domandava

la donna all'uomo: questo io ho sentito

a Nervi, mentre lei con il marito

insieme in passeggiata a mare andava;

triste, sul primo aborto ragionava:

per lui, purtroppo, aveva acconsentito,

da allor quel dramma in lei era seguito

con altri aborti e pace non si dava.

Lui udiva: in assensi oppur rifiuti,

calmo, con gesti, piano rispondeva,

pur d'amor, gaudio, figli han dialogato …;

in quegli istanti …. il cuore ha assaporato

in me vita gioire e dir pareva:

"Che casa è … senza i fiori? … Ciel li aiuti!".

P. G. B.

Ge-Nervi 07/06/1993

Nervi di notte

Nervi un presepe nella notte pare:

brillan luci dal mare alla collina,

sembran perle di giovane regina,

che felice da tutti si fa amare;

i pescatori vedo con lampare:

forse lavoran fino alla mattina,

fresca dal monte vien la brezzolina

e sento il mio viso accarezzare.

Le ore del campanile di San Siro

salutano con gioia luna e stelle,

che le onde imperlan liete con sorriso;

la marina contemplo: in cuore ammiro

estasiato le sue rive belle,

godo, mi incanto, sogno il paradiso.

P. G. B.

Ge-Nervi 08/06/1993

Trinità e sete d'infinito

Noi nel mistero, saturi in domande,

naufraghi par sentirci abbandonati,

ma, da te con fulgore illuminati,

esclamiam lieti: " Trinità, sei grande … ! ";

brilla in te il cosmo, che in beltà si espande

simile a scrigni splendidi, dorati,

e in sé celan tesori: li hai tu ornati

con fulgidi orizzonti, verdi lande … !

Mentre l'istante incombe, scrutiam le ore:

come gabbiani in volo osservan mare,

in te inseguiam così di vita ordito;

Trinità, ti ringrazia il nostro cuore:

con tenerezza dentro noi saziare

sai tu l' ardente sete d'infinito ... !

P. G. B.

Ge-Nervi 04/07/1993

Filosofo

Sono tentato a volte di scandire

tempo, ore nell'angoscia di quel nulla,

con il quale il sapiente si trastulla

nel dare spiegazioni a non finire;

niente conclude con il suo dire:

pare una verdeggiante, gran betulla,

che al vento estivo dondola e si culla,

ma d'inverno le foglie fa morire.

I giovani oggi han sete di valori:

filosofo, col dubbio li hai traditi,

uccidendo nel cuor la verità;

Dio, l'uomo, la vita son tesori:

nel sangue son trasmessi e custoditi,

così nei figli il sole brillerà.

P. G. B.

Ge-Nervi 09/07/1993

Bimbo

D'oro per biondi riccioli splendevi

come il sole: e correvi nella sera

sul molo, mentre te dalla scogliera

io ammiravo: limpido ridevi;

fresco ruscello alpino tu parevi

sprizzante vita, in viso gioia vera:

gli occhi brillavan simili a raggiera,

intanto il mare azzurro ti godevi.

La madre te beata contemplava,

estasiata del tuo bel sorriso:

bimbo, infondevi in cuor serenità;

gioivo, il mio spirito sognava:

sembravi sceso tu dal paradiso,

per donare quaggiù felicità.

P. G. B.

Ge-Nervi 06/07/1993

La partita

Nel pomeriggio, giovane, hai giocato

a calcio con gli amici in una gara:

sai, è costato agli avversari cara

proprio per quel tuo gol di man segnato;

l'arbitro non l'aveva segnalato:

hai esultato in cuor con gioia rara,

ma in te sentivi la coscienza amara,

anche se esteriormente eri osannato.

Forse domani piangere dovrai;

chissà che cosa a te darà la vita:

soldi, lacrime,onor, felicità?

Un giorno il fischio della fine udrai;

ricorda: vincerai tu la partita,

se ti comporterai con onestà.

P. G. B.

Ge-Nervi 07/07/1993

Che distrazione!

Meditavo …, quand'ecco alla catena

un cane penso, il qual fa ciò che dice

il padrone, per renderlo felice

e così liberarsi da ogni pena;

stupor non mostra più per luna piena,

anzi nessuna gioia a lui si addice:

dagli occhi pare proprio un infelice

e di abbaiare perde gusto, vena.

Venire vede a volte il caporione:

capo ed intimi chiama per parlare

sempre tra loro senza gran clamore;

cucinano in segreto il minestrone …

Meglio sarà (… convien per me) pregare:

che distrazione! Aiutami, Signore …

P. G. B.

Ge-Nervi 08/07/1993

Agli zii Antonietta e Carlo Villosio

nel 50° anno del loro matrimonio

Cara zia e cari zio,

ecco a voi l'augurio mio!

Un fra i tanti son nipote:

sentirete cose note

con i versi un po' forzati,

che dal cuor però son nati.

Prego voi: "Non giudicate!

Non prendetemi sassate!".

Perciò grazie in anteprima

ai presenti dico in rima.

Questa è lieta circostanza,

che dà gioia ed esultanza

a voi due festeggiati

ed a tutti gli invitati.

Con i figli ed i parenti,

con gli amici e i conoscenti,

coi nipoti il vostro cuore

qui rivive nell' amore

cinquant'anni di voi sposi

e i momenti ancor radiosi.

Ricordate tante cose.

più le spine che le rose!

Con l'anello nella mano,

da quel giorno ormai lontano

voi con fede e in armonia

siete andati per la via

fiduciosi nel domani

ed agendo da cristiani.

Nella prova e nel dolore

la Madonna ed il Signore

vi han protetto nel cammino

con l'aiuto a voi vicino.

Or del bene rivedete

i bei frutti e in cuor godete:

con voi Dio ringraziamo

e ogni gioia vi auguriamo.

Se la mia cantilena

forse ha fatto solo pena

per le rime un po' forzate,

vi domando: "Perdonate!".

Caro zio e cara zia,

tace qui la voce mia;

ma per voi gridiam gioiosi:

"Viva voi" Viva gli Sposi!".

Aff.mo nipote P. Gius. Bergese

Torre S. Giorgio 11/07/1993

O venticello estivo

O venticello estivo, tu mi baci

con sole d'oro, che rosseggia in mare

e dietro le Alpi sta per tramontare:

sussurri tante cose, anche se taci;

con quelle mani morbide, vivaci,

le onde muti in stupende perle rare:

si incantan gli occhi miei a contemplare,

tuo soffiare magico mi piaci!

Ascolto nella sera il tuo arcano:

a meditare inviti il mio cuore

su uomo, vita, beltà, gioia, realtà;

mi sai guidare, con stupor, lontano,

verso orizzonti nuovi e con amore

dici in silenzio; "Guarda su …, più in là … !"

P.G. B.

Ge-Nervi 26/07/1993

Al termine …

Corre improvviso dietro il bel pallone

e lancia irato fulmini il monello

al mar, dove scosceso il torrentello

precipita con sé quel mascalzone;

per colpa di un maldestro gran calcione

or divorato muor nel mulinello

delle onde, che lo ingoian belle belle:

con rabbia piange livido il padrone.

Gioia raggiunta, come sei svanita

rapida in nulla a lui con quel tesoro:

gli hai tu ucciso nel cuor felicità!

Così purtroppo accade nella vita

a chi spera o confida solo in oro:

ride, gode, ma al termine … che avrà?

P. G. B.

Ge-Nervi 27/07/1993

"Nessun fiore"

Driss Moussafirn ti bacia "nessun fiore":

perché? Lo apprendo, triste, sul giornale …

In quella notte, tragica e fatale,

tranquillo nulla presagivi in cuore;

stanco su una panchina con sopore

dormivi in pace, quando l'infernale

ordigno esplose: ti colpì letale

causando con terrore strage, orrore.

Per sfamarti, giravi per Milano:

senza casa vivevi alla giornata,

privo di amici, di attività;

con speranza eri giunto da lontano

e sognavi … di star con gente amata:

tu sei vittima di odio, crudeltà ...

P. G. B.

Ge-Nervi 29/07/1993

N.B.: Driss Moussafirn era un marocchino ed è morto a Milano nell'attentato di Via Palestro insieme a 4 vigili (ore 23,15 circa del 27/07/1993)

Vallombrosa

Con te mi incanta il verde bosco, o pino,

che alla finestra godo contemplare,

mentre gli uccelli sento gorgheggiare

dalla stanzetta mia nel mattino;

sopra i tuoi rami osservo il cielo turchino

e il sole ammiro fulgido brillare:

il venticello sembra te cullare

felice, con amor, come un bambino.

A meditar mi aiuti nella pace

dell'antica abbazia in Vallombrosa,

che a tutti sa donar serenità;

purtroppo incombe l'attimo fugace,

ma nella gioia il cuore qui riposa

e scopre con stupor … l'eternità …

P. G. B.

Vallombrosa (FI) 06/08/1993

Un'ora … tra le più belle

Sussurra il mare contro la scogliera

con lieve mormorìo, con dolcezza,

mentre mi bacia con amor la brezza

soavemente in viso nella sera;

tramonta il sole d'oro: la riviera,

rosea gustando l'ultima carezza,

lo sembra salutar con tenerezza

e sente il mio cuor letizia vera.

Godo un'ora … per me tra le più belle:

d'improvviso ogni cosa intorno tace

nella notte, che scende piano piano;

spuntan d'incanto fulgide le stelle,

la luna amica brilla già: che pace!

Imperla le onde e a me svela … l'arcano …

P. G. B.

Ge-Nervi 11/08/1993

Quando

Quando, o Signore, tu mi chiamerai,

perdonami nel tuo grande amore,

perché mi sento e sono peccatore:

confido, con bontà mi esaudirai;

con Maria salvare tutti sai:

gioirà in paradiso il mio cuore

nella luce, in fulgor di te in splendore,

felicità per sempre in ciel darai.

Mi par di brancolare in tenebroso

deserto fra serpenti incantatori,

che velenosi insidiano il cammino;

guardar verso l'azzurro più non oso,

ma sogno il sole ancor, giardini, fiori

e invoco te: "O Gesù, stammi vicino!".

P. G. B.

Ge-Nervi 19/10/1993

Sete di quel blu

Làsciati, o cielo azzurro, contemplare

dagli occhi miei, che han sete di quel blu:

magnifico, leggiadro sei lassù

e ti rifletti gèmmeo sopra il mare;

i monti, i piani stanno ad ammirare

il manto, che dall'alto spieghi tu

su laghi, fior, giardini, erbe quaggiù:

di esultanza la terra sai colorare.

Per te sorride amico il sole d'oro,

luna e stelle di notte con fulgore

imperlano, brillando, in te bellezza;

di Dio parli: in cuore ascolto, adoro,

mentre l'arcano, magico in splendore,

estasiato assaporo con dolcezza.

P. G. B.

Ge-Nervi 22/10/1993

Desidèri

Contemplare incantato il ciel, lassù,

per estasiare gli occhi miei di blu:

ammirare albe, fulgidi tramonti,

al sol giardini, mar, vasti orizzonti;

nella notte gioir con luna e stelle,

che d'oro brillan come reginelle;

sorseggiare sui monti l'acqua pura,

nel verde assaporare la natura;

gustar delle stagioni con dolcezza

prodigi, eventi, magica bellezza;

tra fior per prati, vigne camminare

e, lieto, l'aria sana assaporare;

di usignoli, di grilli il canto udire

come un bambino prima di dormire;

del creato conoscere il mistero,

imparar l'armonia, il giusto, il vero;

saper perché si nasce, vive, muore,

come mai fuggono veloci le ore.

Di Dio alla sorgente dissetarmi,

alla sua luce e pace inebriarmi:

vivere da cristiano con amore,

praticando il Vangelo del Signore;

in Gesù sempre il prossimo servire,

nel dolore i fratelli compatire;

nel cammino sentire per la via

madre, guida la Vergine Maria;

godere in paradiso, con stupore,

il perdono di Cristo Buon Pastore;

in eterno cantar nell'aldilà

grazie, gloria alla Santa Trinità.

P. G. B.

Ge-Nervi 24/10/1993

Orizzonti più lontani

Con dolcezza tu scendi amica, o sera;

fulmini, lampi, tuoni son cessati,

i cirri ammiro in rosa colorati:

come una madre doni pace vera.

Ti ha annunciato dal ciel l'arcobaleno,

che prati, campi, vigne incorniciava

e iridescente il bosco incoronava,

mentre spuntava limpido il sereno.

Din, don … La squilla suona … Ave, Maria …!

E sento gli usignoli gorgheggiare,

il rio gorgogliar, rane cantare:

estasiato, assaporo in te malìa.

I genitori miei con te gioire

rivedo, quando bimbo là dai monti

il sole ci baciava nei tramonti:

ora in Dio mi aiutano a stupire.

Tra poco svelerai tu luna e stelle:

con fulgor nella notte brilleranno,

in letizia per me sorrideranno

e d'oro vestiran da reginelle.

Con tenerezza in cuor parli, consoli,

sembri dir: "Finiranno i temporali,

spariranno bufere, tutti i mali …

Guarda le rondini lassù … Che voli!".

Taccio, penso, contemplo i tuoi arcani …,

con bontà infondi fede, amor, speranza

e gode il mio spirito esultanza:

tu riveli orizzonti più lontani!

P. G. B.

Ge-Nervi 28/10/1993

Festa dei Santi

Dei Santi è festa … : ma su Nervi, in mare

piove ed il cielo in nubi vedo nero,

i gabbiani non sanno ove posare,

volano incerti, scrutan nel mistero;

penso … O Dalmazzi(1), a te vorrei tornare … ,

tra mia gente vado al cimitero,

sosto da mamma, da papà a pregare:

mi sento consolar da amore vero.

Sulle nuvole il sole riluce

d'oro e di là sussurra con fulgore:

"Spera: ai miei raggi tutto splenderà!".

Sogno in azzurro prati, monti, luce,

vigneti, spighe, frutti: con stupore

lieto assaporo in cuore … "eternità".

P. G. B.

Ge-Nervi 01/11/1993 (1) N. B.: Dalmazzi è frazione di S. Albano Stura (CN): lì sono nato io

il 20/04/1938.

Sentendo la pastorale di Arc. Corelli

(dal "Concerto Grosso n. 8 in sol minore")

Alla radio, o Corelli, stamattina

ho sentito suonar la pastorale,

che dal tuo "Concerto di Natale"

parla al cuore con musica divina;

sorgeva intanto il sole alla marina:

d'oro, con luce magica, trionfale,

baciava Nervi, le onde, il litorale,

lontan nevosa la catena alpina.

Con dolcezza pastori, pastorelle,

gli angeli, San Giuseppe con Maria,

vedevo contemplar Gesù Bambino:

tutti in viso splendevan come stelle

ed, in loro fulgor, l'anima mia

di pace si beava a Lui vicino.

P. G. B.

Al Sign. Guido Giovannoni con amicizia …

Rifugio mio

Rifugio mio ho posto in te, Signore:

nella vita ogni giorno mi sei padre,

per mano guidi i passi come madre

conduce il figlio suo con amore;

la forza nel cammino doni al cuore,

che triste geme in tenebre oscure, adre,

tra belve con terror feroci, ladre,

e serpenti insidiosi con orrore.

Per me prepari prati verdeggianti,

ad acque sempre fresche mi ristori

nel deserto o per via con bontà;

sopra i monti, di nevi biancheggianti,

nei sentieri tra rocce erte rincuori:

ti sento amico e dai serenità.

P. G. B.

Ge-Nervi 28/12/1993

Quella luce

Là, nel quieto silenzio, che avvolgeva

le cose, a mezzanotte da Maria

a Betlemme Gesù Cristo nasceva

come il sole d'or spunta in mar con scia;

dal cielo sui pastor si diffondeva

degli angeli una dolce melodia,

la stella a oriente fulgida splendeva

per i Magi a indicar del Re la via.

Gesù, Verbo radioso, con amore

la Madonna e Giuseppe, assorti, lieti,

contemplavan con fede, in umiltà;

anch'io … quella luce con stupore

con tutti godo: ai cuori nostri inquieti

Lui dal presepe dà felicità.

P. G. B.

Ge-Nervi 01/01/ 1994

"Un cammino di ricerca"

O cane da tartufo, tu "un cammino

di ricerca" sai fare con il fiuto:

nel bosco segue te il padrone muto,

solerte a intervenir con lo zappino;

annusi: lieto scopri il profumino

del tesoro nascosto, che è cresciuto

in terra come in scrigno di velluto

e solo avrai per premio un bocconcino.

Con gioia mostri tu "discernimento":

scodinzolando vai qua, là a frugare

al fin di accontentar tuo signore;

par strano: ma a te penso, quando sento

qualcheduno che riesce altri a incantare

con quei bei "paroloni" … e rido in cuore.

P. G. B.

Ge-Nervi 09/01/1994

Vento

Nella notte invernale soffi, o vento:

gelido con terrore tu sconquassi

cose, elementi, oggetti dove passi,

orrore seminando con sgomento;

ululi, fischi, ringhi, dai tormento

con quegli strani ritmi e i tuoi fracassi:

come un burattinaio te la spassi,

causando negli spettator spavento.

Urli dalla finestra con dispetto:

grugnisci, mugghi simile a un monello,

intanto sferzi con furore il mare;

mentre godo il tepor nel mio letto,

penso: "Oh! Per te, nel buio, troppo bello

sarà scocciare e libero volare!".

P. G. B.

Ge-Nervi 11/02/1994

Dalla finestra

Dalla finestra della mia stanzetta

vedo il mar: bacia Portofino Vetta;

sembra tappeto azzurro e vellutato

sussurra a me: "Distenditi beato!".

Contemplo rive, le onde, la marina,

che a oriente ride simile a regina;

lontan Camogli al sole d'or sfavilla:

ebbra nei raggi, di esultanza brilla.

Il campanile di San Siro al cielo

su Nervi si erge come fior su stelo;

esce dal porticciolo una barchetta:

par, nel nuotar, graziosa sirenetta;

si culllan liberi nel ciel gabbiani:

volan festosi, danzan valzer strani.

Sul molo o per la strada osservo gente:

più di uno se ne sta ... senza far niente;

altri parlano o si fanno compagnia:

qualcuno ride, scherza in allegria;

occhieggia, poco sotto, la piscina:

gèmmea rifulge al sole cristallina.

Sulla piazzetta giocano i bambini,

corron contenti, gridano argentini;

di qua, di là gruppetti di ragazzi

a calcio si diverton come pazzi;

son poste tante barche in simmetria

sull'asfalto e salutan quei per via;

aspettan: forse sognan di partire,

in acqua insieme ai pescator gioire.

Sferraglia un treno rapido sul ponte,

mentre la brezza soffia giù dal monte;

possente passa argenteo l'aeroplano,

che su Genova scende piano piano.

A volte dal giardino del vicino

ascolto qualche uccello canterino;

in passeggiata van gli innamorati:

stretti per man, si guardano estasiati;

nel cuor dipingon lieti l'avvenire,

han molte cose con amor da dire.

A sera il panorama divien rosa:

il gaudio, il viso mostra di una sposa.

Nella notte si accendono le stelle:

luccican tremule, preziose,belle;

sulla città, che splende di ogni luce,

la bianca luna tacita riluce

e il paesaggio a un presepe rassomiglia:

ammiro con stupor, con meraviglia.

Intanto pongo nella mia mente

domande da spiegar razionalmente:

"In terra quando cesserà dolore,

morte, ingiustizia, guerra, odio, rancore?

Perché non sfrutta al bene ognun la vita?

Si troverà da questa bolgia uscita?

Pace dove è? E il progresso che ha portato?

Verso qual meta l'uomo è incamminato?".

Rifletto assorto, medito nel cuore:

al male rimediar sol può l'amore;

penso a Gesù Risorto ed al Vangelo:

da Lui illuminato, scruto il cielo ...

Che colori! Ecco aurora sfavillare!

Dalla finestra … gioia sa donare …

P. G. B. Ge-Nervi 08/03/1994

Pasqua 1994

Quest'anno, o Pasqua, gelida sei stata:

su Nervi, lungo tutto il litorale,

in mar spirava un venticel glaciale,

il qual soffiava giù per la vallata;

da cupe nubi e neve incorniciata,

di Voltri i monti in mondo pastorale

hai voluto imbiancar come a Natale:

meraviglia! La gente era incantata!

Nella pioggia tremava il pesco in fiore,

il ciliegio vicino a lui piangeva

insieme al pero, al melo dentro l'orto;

ma il sole eppure a sera con splendore

è comparso e dal cielo sorrideva:

alleluia! Gesù, per te è risorto!

P. G. B.

Ge-Nervi 04/04/1994

All'ombra delle tue ali

Mi voglio rifugiar come un pulcino,

che pigolando invoca con amore

la chioccia per sentirla a sé vicino,

all'ombra delle tue ali, o Signore;

simile a madre con il più piccino

la sicurezza doni al mio cuore

e, Padre, mi disseti nel cammino

ad acque fresche, chiare, con sapore.

Per prati con delizia mi conduci:

i fiori, le erbe, il dolce gorgheggìo

degli usignoli in coro fai gustare;

qual sole nell'azzurro a me riluci

e colmi l'anima con gioia, o Dio:

sai tu fulgida luce a me irradiare!

P. G. B.

Ge-Nervi 06/04/1994

Penso al tuo sorriso

Tra i fior seduto, o mamma, quella sera

non solo piansi per il tuo male,

quando seppi che stavi all'ospedale,

ma perché presentii la realtà vera;

era maggio: fissavo mar, riviera,

in me triste, e cantavan vesperale

inno rondini in gaudio celestiale,

festose in volo a fata Primavera.

Varie volte da Nervi lì a Fossano

poi venni: mi fermavo a te vicino

e davi al mio cuor serenità;

da quando vivi in cielo nell'arcano,

penso al tuo sorriso: nel cammino

me guidi con papà … dall'aldilà!

P. G. B. tuo figlio

Ge-Nervi 11/04/1994

Nel tuo amore

O Dio, in te mi sono rifugiato:

gioia, pace assapora il mio cuore

e lo spirito in me nel tuo amore

con dolcezza si sente confortato;

come sa il bimbo riposar beato

fra le braccia di mamma con sopore,

mentre sogna giardini, prati in fiore,

tuo sole così godo estasiato.

Rischiara con fulgore quella luce

in me tenebre oscure per la via:

la notte fai brillare in chiarità;

o Padre, mano tua mi conduce:

con Cristo Salvatore, con Maria

sempre i miei passi guidi con bontà.

P. G. B.

Ge-Nervi 16/04/1994

Cantico al nome di Dio (adattamento

personale del salmo 8)

E' di te grande in terra il nome, o Dio!

Sopra i cieli ti innalzi con maestà

e tutto di te esalta la bontà:

ti canta in gioia, gaudio il cuore mio!

Con la bocca dei bimbi, dei lattanti

contro i nemici mostri la potenza:

sai sgominare tu la prepotenza

e i tuoi amici godono esultanza.

Se il firmamento han fatto tue dita

con la luna, le stelle, che hai fissato,

che cosa è, Padre, l'uomo, che hai tu creato?

Perché lo curi, ai figli suoi dai vita?

Poco meno degli angeli tu eppure

lo hai formato, di gloria coronato;

potere in tue mani gli hai donato

al fin di dominar sulle creature:

pesci, cetacei dentro il vasto mare,

rettili, uccelli, piante, vegetali,

greggi, armenti, selvatici animali;

o Dio nostro, te voglio esaltare!

E' di te grande in terra il nome, o Dio!

Sopra i cieli ti innalzi con maestà

e tutto di te esalta la bontà:

in giubilo ti canta il cuore mio!

P. G. B.

Ge-Nervi 18/04/1994

Il tuo messaggio

Non parli più al telefono, non scrivi,

o mamma: provo in cuor malinconia

di te per tua voce, per grafia,

da quando sei partita e in Dio vivi;

in terra tutti i figli tuoi seguivi,

guidandoli nel bene per la via:

recitavi per noi l'Ave Maria,

con dolcezza ascoltavi, tu capivi.

Rincuoravi, ciascuno consolavi:

ma ora il tuo messaggio è più puntuale,

ognuno in cuor continui a confortare;

quella serenità, che allora davi,

doni in sorriso tuo celestiale:

tu sempre con papà sai noi amare.

P. G. B.

Ge-Nervi 20/04/1994

Volare!

Rondini, in cielo azzurro blu garrite

nel mattino con giubilo festose,

felici, allegre come tante spose:

ebbre di luce al sole d'or gioite;

di primavera voi con me stupite:

il sereno su Nervi, sulle rose,

che sorridenti auliscono odorose,

in lieti giri ad annunciar venite.

Monti, riviera, Vetta Portofino

librarsi sembran su dal mar, dalle onde

con voi salire unanimi a danzare;

estasiato, contemplo dal giardino:

il vostro canto al cuore gaudio effonde;

vorrei anch'io libero … volare!

P. G. B.

Ge-Nervi 30/04/1994

Alleluia! (Inno a Dio Creatore

e Provvidenza - libero adattamento del salmo 103

con aggiunte personali)

I (1-12)

Dal cuor mio inno sale a te, o Signore:

sei rivestito di maestà, splendore;

nella luce ti avvolge un manto d'oro:

quanto sei grande! Con amor ti adoro.

Come una tenda il cielo azzurro stendi

e sopra le acque la dimora estendi:

delle nuvole il carro tuo fai,

volar con le ali della brezza sai;

di te i venti si rendon messaggeri

e i lampi son di te in fulgor forieri.

Sopra basi la terra hai tu fondato:

ad essa vacillar sarà mai dato;

la avvolge il mar con suo azzurro manto,

le acque dai monti scendono d'incanto;

fuggono, quando tu sei corrucciato,

tremanti al tuono con fragor scagliato.

Montagne e valli emergono felici,

con gioia, liete dove a loro dici.

A tutte le acque un limite hai disposto:

per sempre resteranno al loro posto;

la terra a ricoprir non torneranno

e a leggi tue, o Dio, obbediranno.

Fai scaturire nella valli fonti:

limpide, fresche scorrono tra i monti:

bestie, animali ed ònagri errabondi

corrono a loro, bevon sitibondi.

Gli uccelli volan per il ciel festosi

o tra le fronde trillano gioiosi.

II (13-23)

Monti irrighi da tue alte dimore

e a terra doni frutti con amore.

Verdi crescono le erbe per gli armenti

ed all'uomo provvedi gli alimenti:

il vino rende lui lieto nel cuore,

il pane lo sostiene con vigore,

l'olio fa il volto con splendor brillare:

sembra al sole nel cielo luccicare.

Da te, o Signor, son gli alberi saziati

ed i cedri del Libano piantati;

nidi gli uccelli pongon là indefessi,

han casa le cicogne fra i cipressi.

Sui picchi saltano i camosci audaci,

nascosti nelle rocce stan gli iràci.

La luna in cielo segna le stagioni

con sole, che lassù tu re incoroni.

Stendi le tenebre e la notte desta

gli animali a vagar per la foresta;

ruggiscono i leoncelli con urlìo:

ti chiedono affamati cibo, o Dio.

Si accovacciano, quando il sole d'oro

spunta a oriente: ecco l'uomo va al lavoro

e ogni giorno fatica fino a sera:

in te lui con fiducia sempre spera.

Le opere tue grandi son, Signore:

hai fatto le creature con amore.

Nei mari azzurri, limpidi, spaziosi,

guizzan cetacei, pesci numerosi;

solcan le navi loro vastità,

il Leviatàn felice gioca là.

Tutti sai tu sfamare e sono pieni;

apri le mani: sazi, doni beni.

Se tu nascondi il volto, vengon meno:

togli il respiro, tornano al terreno.

Mandi lo spirito: essi sono creati

e i viventi si senton rinnovati.

Per sempre sia gloria a te, o Signore:

tue opere gioiscan con stupore.

Guardi la terra, tu la fai tremare;

tocchi i monti, li vedi al ciel fumare.

A te voglio cantar fin quando ho vita:

solo tu sei la gioia a me infinita.

Scompaian dalla terra i peccatori,

più non esistan gli empi e i loro errori.

L'anima in te felice esulta, o Dio:

ti benedice e loda il cuore mio.

IV (aggiunta personale)

Alleluia! Con giubilo, o Signore,

ti canto anch'io lode, gloria, onore!

Mi hai donato Gesù Salvator, Padre,

e la Vergin Maria come Madre.

O Dio, ti ringrazio con dolcezza:

tu mi ami e vuoi salvar con tenerezza!

P. G. B.

Ge-Nervi 25/05/1994

Quella musica

Con tenerezza, o notte, amica scendi:

consolatrice a me per la giornata,

da lampi, tuoni, fulmini provata,

soffice il manto di velluto stendi;

dal tuo scrigno con dolcezza prendi

le stelle d'oro: in cielo come fata

con la bacchetta magica argentata

fulgide con luna tu le accendi.

Mentre felice doni vera pace,

soavemente ritmi con stupore

antiche e nuove nenie a me incantato;

ogni rumore nel silenzio tace:

quella musica gode il mio cuore,

che in te gioisce in estasi beato.

P. G. B.

Ge-Nervi 27/05/1994

Nel giardino d'oro (a ricordo

di mio padrino)

Mentre un lieto usignolo gorgheggiava,

venivi tu, o padrino, tumulato:

me quel gioioso canto ha consolato

e te in cielo felice mi indicava;

la dolce sua voce a me svelava

che nel giardino d'oro tu eri entrato

tra rose in fior, dal sole illuminato:

quell'usignolo a te in Dio cantava … !

Sempre di te ricorderò il sorriso,

le argute battutine ed in Maria

tua fede in Gesù, amore, bontà;

ora lassù ti penso in paradiso:

2i figli e me figlioccio guida in via

con zia al bene tu dall'aldilà!

Tuo aff.mo figlioccio P. Giuseppe Bergese

Ge-Nervi 30/05/1994 N. B.: Mio padrino era nato il 29/05 ed è morto il 10/05/1994

Albeggiare del sole estivo a Nervi

Dal Monte Giugo con fulgor d'estate,

o sole, a Nervi albeggi e brilli d'oro:

mentre in mar le onde son da te baciate,

luce, colori lieto io assaporo;

città con rive ammiro illuminate,

odo uccelli trillar, cantare in coro,

le ore dal campanile ben ritmate,

fresca la brezza vien dal Monte Moro.

Lontano ride Vetta Portofino:

dal ciel come regina è incoronata

di perle, giade azzurre con splendore;

abbellisce felice ogni giardino,

le rose in fiore: l'anima estasiata

contempla, Dio adora con stupore!

P. G. B.

Ge-Nervi 15/06/1994

Il rosario

Da te,o mamma, il rosario a recitare

ho appreso: tua voce, che lo intona,

con dolcezza in latino mi risuona

e assorto penso a quel cantilenare;

con noi tuoi bimbi, con papà pregare

ancora vedo te con la corona

per i vivi ed i morti , chi perdona

o chi purtroppo in cuor continua a odiare.

Da tempo ora lo dico in italiano:

contemplo come allor Gesù, Maria,

intanto invoco pace, amor, pietà;

mi par che tu risponda dall'arcano

di là con il papà: l'anima mia

voi sente a sé vicino con bontà.

P. G. B.

Ge-Nervi 29/05/1994

Gerani (sostando davanti alla stazione

Piazza Kennedy, Fossano [CN])

Gerani, dai balconi vi affacciate

lieti sulla stazione di Fossano:

a me all'ombra degli alberi sembrate

bambini, che si tengono per mano;

treni, gente, automobili osservate:

di ogni cosa ridette piano piano,

di tutti in allegria vi burlate

e, ammiccando, parlate in modo strano.

Ammiro con stupore i bei colori:

brillate verso il ciel meravigliosi,

mentre donate ai cuor serenità;

è un paradiso il vostro mondo, o fiori!

Mostrandovi simpatici, gioiosi

dite a me: "Con noi vieni … Che fai là?".

P. G. B.

Dalmazzi 04/07/1994

Alla Madonna di Cussanio (Fossano [CN])

A Cussanio con fede sono andato,

Madre della Divina Provvidenza:

con umiltà, con fervore, confidenza

nel tuo bel santuario ti ho pregato;

per i miei cari, il mondo lì ho invocato

pace, concordia, amor, benevolenza,

timor di Dio, carità, sapienza:

dall'alto con dolcezza mi hai guardato.

Felice contemplavo in te splendore:

tra luci, perle, gemme, fiori, rose,

Maria, a me porgevi tu la mano;

gioia, serenità mi hai dato in cuore:

lieto pareva udir meravigliose

parole il mio spirito pian piano.

P. G. B.

Dalmazzi 09/07/1994

Casa paterna

Da te, casa paterna, son tornato,

qui ammiro lieto monti, cielo, prati,

verde, pianura, campi coltivati:

te in cuor ringrazio, o terra, in cui son nato;

d' estate esulta l'orto: coronato

par re in gladiòli, rose, fior sbocciati,

che, rifulgendo, irradian delicati

sorrisi in viso, in occhi a me incantato.

Allodole, usignoli gorgheggiare

sento: in gioia rivedo me bambino,

mentre volano rondini lì …, là …;

in me, casa paterna, ancor sognare

mi fai tu come allor da ragazzino:

con te i miei cari il cuor ricorderà!

P. G. B.

Dalmazzi 12/07/1994

Inno di luce

A sera, o Vèspero, tu come stella

fulgida, chiara splendi: in ciel richiami

la luna, sembri intanto dire che ami

la terra con la tua faccia bella;

in fulgor lieta accendi la fiammella

d'oro agli astri, che tu a cantare chiami

inno di luce con splendor proclami

con loro a Dio come reginella.

In magia divina con fulgore

riluce il firmamento con vaghezza:

tua beltà contempla l'uomo e tace;

quel luccicar con gioia, con stupore

scruta in estasi: in cuor gaudio, allegrezza

in sé assapora con letizia, pace.

P. G. B.

Dalmazzi 13/07/1994

Pioggia amica

Vieni a smorzare tu l'arsura estiva,

o pioggia amica: provvida discendi

sopra la terra, che è dell'acqua priva,

piante, erbe con bontà, gioiose rendi;

il campo coltivato si ravviva:

su prati, granoturco, vigne stendi

con dolcezza la mano fresca, viva,

mentre benefica sugli orti scendi.

Da giorni il contadino ti ha invocato:

potrà nel tuo aiuto migliorare

suo tesoro e allegro canterà;

gode il bosco il fruscìo ben ritmato

su ogni foglia, ascoltando te scrosciare:

tua musica dà felicità.

P. G. B.

Dalmazzi 15/07/1994

Fede

Fede, pare che voglia tu scappare;

dimmi almeno: "Da chi stai per andare?".

Non certo dai politici o ladroni,

dai signori, che fanno da padroni!

Purtroppo il cuore soffre, geme, piange:

disonestà serpeggia, tutto infrange;

con crudeltà la pace è assassinata,

fratellanza è con odio soffocata.

Perché interesse uccide la ragione

ed egoismo in sé ha soddisfazione?

Cambian le mode, mutano i partiti,

ma pochi son gli eletti, i "preferiti":

osannano con gioia il vincitore,

stimato Ercole o nuovo imperatore;

àvidi salgon sopra il suo carro

sé a scaldar qual lucertola o ramarro,

che al sol di primavera e più d'estate

godono, ingrassan, passan le giornate.

Quanti nel mondo muoiono di fame

o malattie: orribil fatto infame!

Anche nei centri storici vicini

ciò accade con anziani, con bambini:

nel nulla vivon soli, abbandonati,

al triste lor destino condannati.

Chi dice che è omicidio in sé l'aborto,

deve tacere come se avesse torto.

Ricerca del piacere, eutanasìa,

omosessualità, pedofilìa,

abuso, spreco del denaro, sesso,

carriera ingiusta pur di far successo,

prepotenze, calunnie ed arrivismi:

ecco allettanti i nuovi messianismi!

E i frutti? Aids, guerre, droga in quantità:

ma … questa bolgia quando finirà?

Eppur Dio non dorme, tutto vede:

a ciascuna creatura lui provvede.

Mistero! … Il bene trar sa anche dal male,

conosce quel che conta e infine vale;

vuol rispettar di ognuno "libertà",

ma secondo il Vangelo premierà

chi in terra - come Lazzaro - ha sofferto

e con speranza il proprio cuor gli ha offerto.

Pur quaggiù pace, amore brilleranno,

se le genti il Risorto ascolteranno;

con gli Apostoli invoco con fervore:

"Aumenta in noi la fede tu, o Signore!".

P. G. B.

Ge-Nervi 12/08/1994

Vorresti tu, uomo

Capir vorresti tu, uomo, l'universo,

il profumo godere di ogni fiore,

gustar frutti in dolcezza con sapore,

carpire agli usignoli trillo, verso,

estasiarti lassù di azzurro terso,

scrutare albe, tramonti con stupore,

comtemplar d' oro il sole con fulgore,

luna con stelle in loro luce immerso.

Dio immenso, infinito con maestà,

cielo, sol, terra, mar ti san svelare,

mentre a lui cantan lieti in armonia;

quella musica a te gioiosità

allo spirito tuo vuol donare,

uomo, con tenerezza in allegria.

P.G. B.

Ge-Nervi 13/06/1994

Conforto nell'angoscia (libero adattamento

del salmo 68, vv. 2-22, 30-37, con aggiunta personale)

I (2-13)

Alla gola mi giunge l'acqua, o Dio:

salvami tu, soccorri il cuore mio.

Nel fango affondo: sono io perduto,

dentro le acque profonde son caduto.

Signore, vedi: l'onda mi travolge;

a te con fede l'anima si volge.

Son, con terror, sfinito dal gridare;

se vuoi, l'aiuto a me puoi tu donare.

Anche le mie fauci sono riarse:

ho nell'attesa, o Dio, pupille arse.

Quanti mi odian si mostrano altezzosi:

dei miei capelli son più numerosi.

Per i calunniator sono in che stato!

Dovrei ridar quel che non ho rubato?

Di me conosci, o Dio, la stoltezza:

tutti i peccati miei sai con chiarezza.

Che io per mia colpa mai confuso

sia: chi spera in te non è deluso!

Non venga svergognato a causa mia

chi ti cerca, o Signore, per la via.

Per te perfino insulto io sopporto

e la vergogna sopra il volto porto:

per i fratelli estraneo son stimato,

forestiero da lor son reputato.

Poiché da zelo per la tua casa

l'anima mia è divorata e invasa,

sopra di me ricadono gli oltraggi

di quelli, che ti insultan: non son saggi!

Nel digiuno mi sono anche estenuato:

ciò per me è stato infamia giudicato.

Quando un sacco ho indossato per vestito,

sono stato da tutti pur schernito.

Sparlava, chi sedeva là alla porta,

di me: che uomo io sia non gli importa!

Dagli ubriachi ero io dileggiato,

con disonor dagli altri maltrattato!

II (14-22)

Ma la mia preghiera a te, o Signore,

innalzo con speranza, con amore;

in tua fedeltà, bontà, grandezza

rispondi, ascolta: donami salvezza.

Fa' che io in questo fango non affondi,

con terrore nei gorghi non sprofondi;

dai miei nemici liberami tu,

non mi sommergan flutti, acque mai più:

non mi travolga il vortice con sé,

l'abisso non si chiuda sopra me.

Rispondimi! L'amor tuo, o Signore,

dona a me in cuore: sono nel dolore!

Dal ciel volgiti a me con tenerezza:

portami in alto verso la salvezza.

Non nascondere al servo tuo il volto,

nel pericolo a te mi son rivolto.

Presto! Rispondimi nel tuo amore!

Da quanti mi odian salvami, o Signore!

Sai, conosci la mia infamia, o Dio:

perché soffre così l'animo mio?

Son noti i miei nemici pure a te:

da loro con bontà difendi me.

Ha spezzato l'insulto il mio cuore:

passano i giorni, vivo nel terrore!

Dagli altri invano ho atteso compassione

per l'angosciosa mia situazione.

Consolatori infatti mi aspettavo,

però per me nessuno io trovavo.

Dentro il cibo hanno messo a me il veleno:

per lo sconforto son venuto meno;

per dissetarmi, aceto mi hanno dato:

ma tutti con amore ho perdonato.

III (30-37)

A me, infelice, o Dio, da' salvezza:

allo spirito infondi sicurezza.

Tuo nome con inni canterò

e, ringraziando, lieto esulterò.

Gli umili in coro esultino giulivi:

chi ti cerca, nel cuore si ravvivi;

i poveri si allietino, o Signore:

a loro doni sempre il tuo amore;

ai prigionieri dai la libertà,

la speranza, l'aiuto con bontà.

A te, in letizia e con fulgor festosi,

la terra, i cieli, acclamano gioiosi:

Dio, Gerusalemme salverai,

di Giuda la città ricostruirai;

genti libere, nuove abiteranno

e con felicità possederanno;

la stirpe dei tuoi servi con stupore

godrà l'eredità con te, o Signore;

là avrà, chi il nome tuo ama, dimora:

rosea di pace brillerà l'aurora!

IV (aggiunta personale)

Oh! terre e cieli nuovi ammirerò!

Spero anch'io … Per sempre esulterò …

Conforto nell'angoscia mi hai donato:

sii con gioia, o Dio, ringraziato!

P. G. B.

Ge-Nervi 15/08/ 1994

Consolazione nella tribolazione

(libero adattamento del salmo 101 con aggiunta personale)

Mia preghiera ascolta tu, o Signore,

e il grido giunga fino a te dal cuore.

Te invoco! Non celarmi il tuo volto:

con bontà nell' angoscia dammi ascolto.

Quando invoco, rispondimi tu, o Dio:

dal cielo guarda al desiderio mio.

In fumo si dissolvono i miei giorni:

di questi c'è nessuno che ritorni!

Ardon mie ossa, brucian come brace:

viver mi par nel fuoco senza pace.

Simile all' erba il cuore inaridisce:

abbattuto, lo spirito perisce.

Mio pane dimentico mangiare

e per il lungo, atroce in me, penare

aderisce la pelle con mie ossa:

piangere è quanto far soltanto possa!

Somiglio al pellicano nel deserto:

nel soffrire io sono assai esperto.

Me ne sto quasi gufo tra rovine:

spasimo per il punger delle spine.

Veglio gemendo: sembro un uccelletto,

che solitario pigola sul tetto.

Mi insultan tutto il giorno i miei nemici

e pure son rimasto senza amici:

tutti imprecano contro me furenti

e in malizia diventan maldicenti.

Di cenere mi nutro come pane:

o Dio, il mio vivere è da cane!

Alla bevanda mescolo anche il pianto

e dagli altri non voglio esser compianto,

perché la collera con tuo sdegno,

Dio, ho causato: son di te non degno;

perciò con penitenza ed umiltà

invoco tuo amor, tua bontà:

aiutami, solleva me, o Signore,

lontano scagliami da questo orrore.

Tutti i miei giorni come l'ombra sono;

supplico, prego: donami il perdono!

Simile all' erba anch' io inaridisco:

ma, con il tuo amor, vivo, gioisco.

II (13-23)

In eterno rimani tu, o Signore:

sei rivestito di maestà in splendore;

di te il nome nei secoli è lodato:

da ogni generazione è ricordato.

Con onore, con gloria sorgerai

e tu Gerusalemme salverai:

giungerà il tempo in cui riceverà

da te misericordia con bontà.

Le sue pietre ai servi tuoi son care

più di auree gemme, giade o perle rare:

libertà in lei difendon con valore

e, se rovina, piangon nel dolore.

Te i popoli, o Signore, temeranno:

i re alla gloria tua stupiranno.

Gerusalemme allor ricostruirai:

con fulgor vittorioso apparirai.

Alla voce del misero ti volgi,

gli occhi verso il povero rivolgi;

tu la supplica sua non disprezzi,

con stupore lassù l' umile apprezzi:

ciò si scriva per chi poi nascerà

e te un popolo nuovo loderà.

Dio, dal cielo con bontà hai guardato:

le terra con amore hai rimirato;

il prigioniero tu vuoi ascoltare,

i condannati a morte liberare.

Il nome tuo sia proclamato

in Sion sempre, qui glorificato,

quando le genti insieme converranno

e i regni a te, o Signore, serviranno.

III (24-29)

La mia forza in via tu hai fiaccato

e, Dio, i giorni miei hai abbreviato.

A metà della vita in me, o Signore,

non rapirmi: lo chiedo con tremore;

per le generazioni, che verranno,

i tuoi anni nel tempo dureranno.

In principio la terra con saldezza

hai fondato: le hai dato sicurezza;

con mani tue hai fatto azzurri i cieli:

nella loro bellezza ti riveli.

Tu rimani, ma quelli passeranno:

simili a veste, logori saranno;

come abito così li muterai:

tu lo stesso per sempre resterai;

di anni il numero in te non cambierà:

tu solo sai cosa è l' eternità.

I figli dei tuoi servi una dimora

avranno: gèmmea brillerà l'aurora!

La loro discendenza rimarrà

salda in te o Dio, e lieta gioirà.

IV (aggiunta personale)

Signore, anch' io voglio te pregare,

con umiltà e con fede ringraziare:

nella tribolazione con amore

consolazione, luce doni al cuore!

P. G. B.

Ge-Nervi 16/08/1994